



LA CURIOSITÀ

Quando i netturbini dell'Urbe ottennero l'indennità Anno Santo

«L'Amministrazione, al solo scopo di vedere assicurato durante l'Anno Santo lo svolgimento del servizio e scongiurare possibili agitazioni, decideva di deliberare le seguenti concessioni...». Correva l'anno 1925, «santo» anche quello, c'era il fascismo e un sacco di rifiuti anche allora. Fu un anno importante per i netturbini romani che approfittarono della ricorrenza «per presentare un memoriale al Governatore in cui avanzavano le seguenti richieste...». Tra le altre, quella di una speciale «indennità caroviveri» per l'aumentato costo della vita «ma anche nella previsione di nuovi aggravi sul costo medesimo per l'affluenza di forestieri durante l'Anno Santo», e un «congruo aumento delle mercedi giornaliere»; il «miglioramento della dotazione gratuita di vestiario»; e l'«assicurazione che si sarebbe evitato il pericolo dell'annunciato appalto dell'intero servizio». I punti di questa vertenza si ricavano da uno dei due volumi in cui Caterina Isabella, Giuseppe Rubrichi e Franco

Sensi hanno ripercorso la storia del servizio della nettezza urbana a Roma dal 1870 al 1960. «Dal canestrono al netturbino», questo è il titolo del documento che abbraccia dunque più di un Anno Santo: in quello del 1925, il Governatore dovette infine fare «concessioni». Non troppe, a dire il vero. La paga veniva aumentata del 15% «con assegno provvisorio non utile per la pensione e che poteva essere revocato»; ai soli addetti al servizio esterno venivano «eccezionalmente» distribuiti nuovi vestiario; sull'indennità «caroviveri» niente da fare, «poiché la richiesta assumeva portata generale e non esclusiva al personale della Nettezza urbana». E non venne accettata «alcuna discussione in merito all'appalto «ritenendo l'amministrazione di doversi riservare al riguardo la più ampia libertà di azione». Su questo, però gli operai non mollarono e il 30 giugno dettero vita ad un comizio e in delegazione si fecero ricevere dal Regio Commissario che dichiarò definitivamente rientrata la delibera sulla cessione totale del servizio a ditta privata.



Speciale Giubileo

30 milioni di pellegrini che devono fare pipì

Igiene e pattume, emergenze ambientali

ROMA Arriveranno a Roma per chiedere la remissione della pena temporale dei peccati e per quanto possano essere rispettosi dell'Urbe, sono destinati a lasciare evidenti tracce. Parliamo di pellegrini e di rifiuti, un'associazione che può suonare blasfema, ma non si sfugge: dove ci sono uomini e donne ci sono cibo e bevande da consumare, shopping da fare, e anche bisogni fisiologici da assecondare. E alla fine della giornata quel che non è stato assimilato va semplicemente smaltito. Di giorni il Duemila, anno bisestile, ne ha 366; i pellegrini si conterranno a milioni, 30 è la stima più aggiornata; i rifiuti saranno 74 mila tonnellate in più dell'ordinario e a Roma l'ordinario è già di suo 1 milione e 400 mila tonnellate. Sono le dimensioni di una vera emergenza.

L'Agenzia per il Giubileo, insieme all'Azienda municipale ambiente (Ama) ha messo a punto un piano: il soggetto responsabile dell'igiene urbana è la stessa Azienda, il coordinamento è affidato al suo presidente, il professor Gianni Orlandi. Mantenere Roma pulita è l'obiettivo, tanto nel centro storico e nei percorsi tra chiese e basiliche, quanto nelle aree cosiddette di accoglienza, dove cioè i pellegrini e i

turisti vengono lasciati da treni, aerei, pullman. Dall'Ama si levano voci rassicuranti, l'organizzazione del servizio - dicono - è a buon punto. Il potenziamento dei mezzi e il ricorso a nuove tecnologie «libererà» 400 uomini che verranno impegnati a pulire le vie del centro; altri 600-800 giovani verranno assunti probabilmente con contratti a termine. Nel centro storico il lavoro sarà organizzato su quattro turni nelle 24 ore. Si creeranno 19 nuclei di pronto intervento, le strutture logistiche verranno ristrutturate o costruite, l'8 aprile verrà inaugurato l'impianto di compostaggio a Maccarese e altri tre arriveranno. Il ricorso all'esercito non sarà necessario, l'Ama lo esclude. Del resto, fanno notare, la città è avvezza alle adunate, che siano quelle del Capodanno in piazza, del Primo maggio in concerto, o come accade quest'anno con la beatificazione di Padre Pio, che del Giubileo sarà una sorta di prova generale. Senza contare cortei e manifestazioni di tutti i tipi che tuttavia non avvengono ogni giorno. E invece in ogni giorno dell'Anno Santo, Roma ospiterà decine di migliaia di visitatori. E per quanto possano fare le previsioni, le incognite non mancano: una per tutte, i servizi

igienici. Quelli fissi sono 114; altri 120 (prefabbricati, ma con lo scarico nella rete fognaria), se ne dovranno aggiungere. Sempre che il gruppo di lavoro in seno all'Agenzia decida dove piazzarli, visto che servono nei luoghi più visitati e questi sono di interesse artistico, architettonico o archeologico e il nulla osta delle sovrintendenze tarda a venire. Anche quando avranno trovato posto, comunque, il problema resta. Il fabbisogno è infatti stimato in 2000 - 2300 bagni. Ci sono i bagni chimici, è vero, ma serviranno più per gli eventi (per il megaraduno di Tor Vergata ce ne vorranno 16 mila) e per le aree di accoglienza. Per il resto l'Ama confida nella collaborazione dei pubblici esercenti, titolari di bar e ristoranti. Sono loro la soluzione? È vero che la legge impone ai commercianti di rendere accessibili i servizi, ma è pur vero che i cartelli con la scritta «guasto» si sprecano, che le chiavi dell'agognata porta vengono spesso custodite in casa, e che i bagni ad «ingresso libero» sono quasi sempre indecenti. E bene sperare che gli incentivi a cui si sta pensando siano allettanti per gli esercenti e li inducano ad una più fattiva collaborazione.

Fe. M.

FELICIA MASOCCO

ROMA Ha un compito delicatissimo il professor Gianni Orlandi. Al presidente dell'Ama (Azienda municipale ambiente), è stato affidato l'incarico di coordinare gli interventi per garantire l'igiene urbana a Roma nell'anno Duemila. È più che la gestione di un'emergenza, è praticamente un'impresa.

Mantenere Roma pulita con trenta milioni di pellegrini in giro. È come se ogni giorno tra chiese e basiliche ci fosse un corteo permanente di decine di migliaia di persone. Come farvi fronte?

«È chiaro che data la stima dei visitatori il problema dei rifiuti diventa centrale. È un appesantimento enorme per la città: si calcola un aumento medio del 6% che tuttavia non è «spalmato» uniformemente nell'anno, ma concentrato nei cosiddetti grandi eventi (uno a settimana) e nei «grandissimi eventi», come il megaraduno di Tor Vergata che durerà una settimana con oltre un milione e mezzo di giovani, ed è evidente che in casi come questi l'organizzazione deve essere specifica. Oltre al tempo, lo spazio: la concentrazione sarà soprattutto nel centro storico, nei percorsi giubilari. I rifiuti da gestire saranno sostanzialmente imballaggi, bottiglie, lattine, panini. I livelli di intervento sono due: raccolta e smaltimento e spazzamento».

Nel dettaglio, che cosa è previsto? Per la raccolta abbiamo operato una riorganizzazione del servizio (con un accordo sindacale siglato l'anno scorso) che ci ha consentito maggiore flessibilità nei turni di lavoro: nel centro storico ci saranno 4 turni, mattina, pomeriggio, seminotte e notte. In periferia, invece, stiamo meccanizzando il servizio introducendo gli autocompattatori, cioè automezzi che consentono lo svuotamento laterale dei cassonetti. Ne abbiamo già acquistati 154, e messi in gara altri 30 da pagare con i fondi giubilari.

Una task force contro una montagna di rifiuti

«Possibili incentivi ai ristoratori per l'uso dei bagni degli esercizi pubblici»

Giubileo ordinario	Italiani	Stranieri	Totale
Ricettività alberghiera ed extra alberghiera	4.500.000	6.000.000	10.500.000
Ospitalità in case private escursionisti	3.100.000	1.600.000	4.700.000
	6.100.000	800.000	6.900.000
Totale Giubileo ordinario	13.700.000	8.400.000	22.100.000
Eventi speciali			
Ricettività alberghiera ed extra alberghiera	330.000	210.000	540.000
Ospitalità in case private e in ricettività straordinaria	2.380.000	680.000	3.060.000
Escursionisti	3.090.000	610.000	3.700.000
Totale Eventi speciali	5.800.000	1.500.000	7.300.000
Totale anno 2000	19.500.000	9.900.000	29.400.000

Fonte: Agenzia romana per la preparazione del Giubileo

P&G Infograph

Avremo una flotta che ci permette di recuperare in termini di ore lavorate l'equivalente di cento persone al giorno».

A proposito di fondi: qual è la dotazione per il Giubileo?

«Sono 98 miliardi, già tutti impegnati: in parte per gli automezzi e in parte per la ristrutturazione e ricostruzione della logistica (sedi di zona, luoghi dove si rimettono gli automezzi, gli stabilimenti, i servizi al personale). Altri investimenti riguardano il sistema radio, per una comunicazione efficace e in tempo reale delle situazioni di difficoltà: e in questo ambito va anche ricondotta la costituzione,

nelle 19 circoscrizioni, di Nuclei operativi di pronto intervento».

Una città molto «usata», significa strascichi di rifiuti da rimuovere in continuazione. Contate di fare nuove assunzioni?

«Nel centro storico bisogna prevedere un turno continuo, 24 ore su 24 ed è necessaria un'integrazione della forza lavoro: con la meccanizzazione recupereremo 400 lavoratori. Per le sedi più periferiche serviranno non meno di 600-800 operatori ai quali provvederemo con diversi strumenti, per esempio i contratti a tempo determinato. Ma importante è anche prevenire la produzione dei rifiuti, in-

tervenire cioè nelle aree di arrivo, aeroporti, stazioni, parcheggi dei pullman (una trentina in tutto), mettendo contenitori appositi e creando un servizio con attrezzature di primo intervento e personale a turno continuato. E siccome spazzare non basta, abbiamo chiesto all'Acqa di ripristinare la rete idrica nelle cosiddette «bocchette» in ghisa, in modo che periodicamente si possa fare un lavaggio a fondo delle strade senza troppi spostamenti per caricare le autobotti».

I servizi igienici: non se ne può proprio fare a meno. Attualmente a Roma sono in funzione 39 ba-

L'Ama in cifre La battaglia di 6430 lavoratori

raccolta, trasporto e smaltimento di circa 4 mila tonnellate di rifiuti ogni giorno (nel Duemila aumenteranno del 6% con picchi fino al 15%); la pulizia di strade e marciapiedi per una superficie complessiva di 25 milioni di metri quadri, la pulizia di 250 mercati rionali, dei cinque grandi mercati cittadini compresi i mercati generali, e dei mercati settimanali. Possiede quattro autocentri e il suo parco mezzi conta 447 veicoli per la raccolta e il trasporto dei rifiuti urbani; 623 sedi operative e 120 mila contenitori per diversi tipi di rifiuti: 65 mila sono i cassonetti, 17 mila trespolti, 30 mila cestini gettata; 23 mila recipienti per la raccolta differenziata; 2 mila raccoglitori per rifiuti pericolosi (pile, medicinali scaduti, batterie per autotrazione ecc). Nel 1997 ha raccolto un milione e 300 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani, ed altre 200 mila tra multimateriale, carta e cartone, rifiuti ospedalieri, medicinali scaduti, pile, batterie auto e rifiuti tossico-nocivi.

■ Millecinquecento chilometri quadrati di territorio comunale (il più esteso d'Italia) da pulire con interventi meccanici e manuali; tre milioni di utenti residenti. L'Ama in cifre comincia da qui. Con i suoi 6.430 dipendenti deve assicurare i servizi di

Un cestino per le cartacce da premiare

ta di mezzo milione è un ottimo argomento se difetta il senso civico e l'amore per la città. L'idea di un concorso simile potrebbe apparire addirittura futile: non lo è se si deve fare i conti con la severa sovrintendenza romana (non a caso coinvolta nella scelta) o più semplicemente se si vuole armonizzare un oggetto necessario con la storia della città. Il concorso, rivolto ai soli professionisti architetti e ingegneri, ha prodotto il progetto dei 1800 cestini in ghisa che verranno dislocati nel centro storico in occasione del Giubileo. Il disegno dell'architetto Raffaella Califano richiama uno di quegli oggetti tipici della manualistica del secolo scorso: alto circa un metro, il «cestino» ha forma cilindrica, è dotato di un'apertura posta in alto, e di portaceneri. Sul fianco ha una targa in ottone con inciso il nome e l'emblema del rione al quale è destinato. Una porta con serratura cela il contenitore vero e proprio, accessibile ai soli operatori che dovranno scaricarlo. Ovviamente il contenitore è pesantissimo: ai ladri va resa la vita difficile.

■ Prima in Europa, l'Azienda municipale ambiente di Roma ha bandito un concorso di idee per la progettazione di un contenitore per i rifiuti minimi. Cestini, insomma, per cartacce e quant'altro non si deve abbandonare per strada (il rischio di una mul-

gni pubblici: il fabbisogno è di 2000-2300. Questa è un'emergenza.

«Infatti, questa è un'emergenza. A quei 39 bagni se ne devono aggiungere altri 75 in fase di ristrutturazione. Vanno rafforzati: sono previsti altri 120 bagni (moduli prefabbricati con scarichi nelle fogne), ma ancora non è stata scelta la localizzazione. L'amministrazione comunale, la sovrintendenza e i soggetti interessati ci devono dire dove vanno messi: c'è un apposito gruppo di studio che deve definire alcuni aspetti di tipo architettonico e funzionale per rendere compatibile l'inserimento di questi bagni con le aree archeologiche e il resto, non possiamo certo metterli davanti alle basiliche. Siamo alla fine di marzo e ancora non è stato deciso. E io sono un po' preoccupato e sollecito una risposta, quantomeno un incontro».

39 più 75 più 120 fa 234 bagni, per decine di migliaia di persone. Davvero pochi...

«Ci sono quelli dei pubblici esercizi, bar e ristoranti. Siamo in contatto con le associazioni di categoria, c'è disponibilità e collaborazione. Qualche polemica ogni tanto viene, si sa che l'esercente non ama vedere il turista che entra nel suo locale soltanto per usufruire dei servizi igienici, però io sono abbastanza fiducioso. È un sistema che a Roma ha funzionato fino adesso. Per rafforzare la gestione ordinaria, per le aree di arrivo e per i grandi eventi, inoltre, predisporremo bagni chimici: solo a Tor Vergata ce ne vorranno 16 mila, una cifra notevole».

E se non dovessero bastare? Chiamerete l'esercito?

Ma no, assolutamente. L'esercito siamo noi, più di 6 mila persone che ogni giorno fanno il proprio mestiere. Siamo preoccupati, ma con la tranquillità di chi sta lavorando. Il Giubileo è un'emergenza che siamo in grado di fronteggiare. È un'occasione per preparare l'Azienda del Duemila che resterà ai cittadini più moderna ed efficiente».

